DOMUS ASSISTENZA NOTIZIE

ANNO 2023	N. 1
MARZO 2023	
AUT. TRIBUNALE DI MODENA	
N°1717/04 DEL 04/09/04	
DIR. RESP. GAETANO DE VINCO	
REDAZIONE ROSSELLA DAZZO, LORENZO DE VINCO	
ART DIRECTOR TRACCE.COM	
FOTO SERVIZI DOMUS, SILVIO CORTESI	
COORD. GIORNALISTICO SILVIO CORTESI	

RITROVARSI PER FORMARSI

Le difficoltà non sono ancora finite

Attenti ai conti, preparati al futuro

di Guido Gilli, presidente Domus Assistenza

Si dice che il primo soldo guadagnato è quello risparmiato. Lo ripetevano i nostri nonni e lo sostiene anche la cultura economica universitaria. Non è un caso se apriamo il primo numero del 2023 del nostro house organ (rivista aziendale) con questa citazione che richiama alla necessità di continuare a tenere sotto controllo la spesa, così come abbiamo fatto nei primi quaranta anni di vita della cooperativa. Le aziende, anche le cooperative che sono imprese a tutti gli effetti, sono corpi vivi inseriti nella società e della società vivono i momenti buoni e meno buoni. Oggi, non c'è discussione, il nostro Paese sta vivendo una rilevante fase di difficoltà economiche, politiche e sociali. Negli ultimi quindici anni siamo passata dalla crisi finanziaria cosiddetta "della Lehman Brothers", presto trasformata in crisi economica e occupazionale, agli effetti straordinariamente negativi della pandemia da Coronavirus, con il suo portato di chiusure sanitarie e appesantimenti psicologici. In corsa per superare questa emergenza sanitaria, come Paese ci siamo trovati, dopo quasi ottanta anni, di nuovo immersi nella tragedia della guerra scatenata da Putin, con le sue terribili conseguenze per l'Ucraina, sensibili anche per la nostra Italia e, nel suo piccolo, anche per Domus Assistenza e le nostre famiglie. Non c'è dubbio che il Paese si sia impoverito, sia materialmente nelle risorse disponibili, sia nella capacità di creare innovazione, offrire occasione di lavoro per i tanti inoccupati, giovani e meno giovani. In questo difficile contesto chi fa impresa si guarda attorno, capisce che l'economia non è in una fase espansiva e allora mette al sicuro i dati fondamentali della propria attività caratteristica. Il controllo della spesa, in ottica di superamento degli eventuali sprechi, è una delle leve che richiedono l'intervento di tutti. Anche Domus Assistenza sta operando in questo modo, con l'obiettivo di salvaguardare la capacità della cooperativa di sostenere la contingenza e prepararsi alle sfide future. In questa luce vanno visti gli stessi, importanti investimenti decisi negli scorsi anni, alcuni conclusi e che iniziano a partecipare ai risultati aziendali, alcuni in fase di realizzazione, pur nelle difficoltà create dal difficile tempo in cui ci è dato di operare.

I risultati contabili dello scorso anno ci dicono che la cooperativa sta proseguendo il suo cammino con passo fermo; certo, non più con le redditività a cui eravamo abituati e tuttavia in linea con le risultanze attese. Perciò possiamo dire di essere riusciti a tenere la presenza nel nostro mercato di riferimento, nonostante una fase di grandi incertezze. In occasione dell'assembla di costituzione di Confcooperative Terre d'Emilia, la nuova associazione nata dall'aggregazione di Confcooperative Modena, Reggio Emilia e Bologna e che rappresenta oltre 600 cooperative (Domus è una tra le maggiori), il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini ha preannunciato la ripresa del confronto sul tavolo regionale dell'accreditamento, sottolineando la necessità di intervenire per ridare risorse, smalto e fiducia nello strumento scelto, favorire la qualità e l'universalità nell'offerta dei servizi rivolti ai cittadini emiliano-romagnoli. In attesa dei futuri interventi, ecco dunque il perché del richiamo a una gestione oculata, attenta a eliminare gli sprechi, innovare programmi e procedure, se queste ci permettono di allocare diversamente parte della ricchezza che impegniamo sui servizi; ovviamente senza lesinare sulla qualità per gli utenti e nella sicurezza per i soci.

L'augurio è saper interpretare, ognuno secondo il proprio ruolo, tutto questo nuovo che viene avanti, garantendo lavoro futuro ai soci e ricadute positive per la comunità.

Sede legale e amministrativa:
Via Emilia Ovest 101
41124 Modena
(Palazzo Europa, 9° piano)

Tel. 059 829200
Fax: 059 829050
e-mail: info@domusassistenza.it
www.domusassistenza.it

Registro Imprese di Modena
C.F. e P.Iva 01403100363

Albo Società Cooperative
n° A100352

Albo regionale Cooperative
Sociali Sezione Provinciale
Modena n.92 del 07/07/2005

È in vigore dal 1° gennaio 2023 e ha durata triennale

Rinnovato il contratto aziendale della nostra cooperativa

Gilli: «Abbiamo cercato di andare incontro alle esigenze dei soci»

Domus Assistenza e le rappresentanze sindacali di Fp Cgil Modena, Fisascat Cisl Emilia Centrale e Cisl Funzione pubblica Emilia Centrale hanno siglato il 7 febbraio il nuovo contratto integrativo aziendale. Il contratto migliora le condizioni lavorative dei soci e dipendenti della nostra cooperativa, perfezionando il contratto collettivo nazionale di lavoro del settore e l'integrativo provinciale delle cooperative sociali. L'accordo, raggiunto a fine dicembre, è stato completato in gennaio, quando si è riunito il tavolo per regolamentare alcuni istituti normativi e si sono svolte le assemblee sindacali per la consultazione dei dipendenti, che hanno approvato l'intesa. Nella trattativa la nostra cooperativa è stata assistita da Eugenio Franchini e Gino Pili, funzionari dell'area lavoro e sindacale di Confcooperative Modena. L'accordo è arrivato al termine di un percorso che ha messo al centro la qualità del lavoro, la professionalità e il benessere dei lavoratori. «La direzione della cooperativa ritiene di aver dato un chiaro segnale di impegno, soprattutto in questi tempi difficili – dichiara il direttore generale e presidente di Domus Assistenza Guido Gilli - Del resto i lavoratori di Domus Assistenza hanno dimostrato un alto grado di flessibilità e di responsabilità nel corso di questi due anni complessi e travagliati. A essi vanno i miei più sinceri ringraziamenti. L'intento di questo contratto aziendale è dare una rinnovata prospettiva e un maggior respiro alla gestione del personale, incrementare la soddisfazione dei colleghi e il tasso di retention. Questi risultati non sono scontati, ma sono il frutto di discussioni costruttive e fiduciose con i sindacati che nel corso delle trattative ci hanno portato le istanze dei lavoratori e che hanno dato il loro contributo alla definizione dei contenuti del contratto. Nel triennio appena trascorso – continua Gilli - Domus Assistenza ha saputo rispondere efficacemente all'evoluzione dello scenario imposto dalla pandemia, portando avanti le proprie attività. Abbiamo garantito non solo il mantenimento dei posti di lavoro, ma li abbiamo addirittura ampliati. Abbiamo continuato a perseguire l'obiettivo comune di salvaguardare il patrimonio di competenze e risorse economiche della cooperativa, tutelando allo stesso tempo i nostri lavoratori. Il continuo dialogo tra Domus Assistenza e le rappresentanze sindacali ha

permesso, anche in un periodo complesso come quello dell'ultimo anno, di generare questo contratto che prevede nuovi livelli di tutela, potenziamento dei diritti individuali e riconoscimento del ruolo centrale delle proprie persone. Crediamo – conclude il presidente - di aver lanciato un segnale forte di speranza e ripartenza, in controtendenza rispetto all'attuale momento storico». Il nuovo contratto è in vigore dal 1° gennaio 2023 e ha durata triennale sia per la parte economica che normativa. Il suo scopo è valorizzare ulteriormente i soci lavoratori e dipendenti della nostra cooperativa e il loro lavoro per poter affrontare il futuro con nuovi strumenti normativi ed economici. Rispetto al contratto precedente, quello nuovo prevede diversi rilevanti cambiamenti. Ne elenchiamo alcuni. Innanzitutto segnaliamo la graduale mensilizzazione delle retribuzioni che, quale condizione migliorativa, garantisce ogni mese il pagamento delle maggiorazioni per lavoro straordinario e supplementare. Cresce in modo significativo l'indennità di pronta disponibilità/reperibilità, ora affiancata da un importo aggiuntivo per ogni attivazione per compensare il disagio del lavoratore a cui è richiesto di intervenire al di fuori del normale orario di lavoro. Viene incrementata la remunerazione dei servizi con obbligo di residenza e ampliata la platea degli aventi diritto al rimborso del pasto (per alcune categorie di dipendenti il costo del pasto è sostenuto direttamente dalla cooperativa). Il rimborso chilometrico per chi si sposta con la propria auto per motivi di lavoro o servizio sale a 0,40 euro, ma la cooperativa si impegna anche ad ampliare il parco auto aziendale. Un'altra novità importante è lo stipendio di chi va in maternità, che la cooperativa integra per arrivare dall'80 al 100% durante il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro. In questo modo si rafforza la tutela della maternità e si assicura lo stesso trattamento retributivo a uomini e donne (le seconde rappresentano la grande maggioranza della forza lavoro di Domus Assistenza). Va nella stessa direzione l'introduzione di permessi prenatali retribuiti delle gestanti per esami e controlli. Merita di essere segnalata anche la disciplina rinnovata di ferie e permessi, in particolare l'innovativo strumento delle ferie solidali; in pratica un lavoratore potrà donare le sue ferie a un collega che ne abbia bisogno, per esempio per motivi familiari. I nuovi periodi di prova sono a misura dei contratti a tempo determinato. Si stabilisce un trattamento economico e indennità giornaliera di 70 euro per i lavoratori impegnati ad accompagnare gli utenti e un'indennità di 50 euro mensili per incarichi particolari e temporanei. In generale è garantita la mobilità interna e lo sviluppo professionale del personale. Il nuovo integrativo, infatti, prevede una programmazione annuale delle attività di formazione e aggiornamento professionale. In particolare sarà attivato almeno un corso annuale, a carico della cooperativa, per l'acquisizione dei crediti Ecm (educazione continua in medicina) per le professioni sanitarie, la cui frequenza sarà riconosciuta come orario di lavoro. Tra i miglioramenti, infine, citiamo il mantenimento del posto di lavoro nel caso di cambio di gestione di un appalto.

Il testo del contratto integrativo aziendale di Domus Assistenza è a disposizione di ogni lavoratore e sarà oggetto di prossimi incontri di approfondimento.

Riaprono le Case residenza e i centri diurni per anziani

Ripartire dopo il Covid

Con la pandemia è aumentata l'attenzione alla qualità della vita dei nostri utenti

di Gianluca Ferrari, Responsabile Settore Anziani CRA/CD

Con l'inizio del 2023 e l'abbandono di gran parte degli obblighi imposti dalla pandemia (green-pass, vaccinazioni, tamponi, visite contingentate) si è delineata in modo sempre più chiaro la riapertura delle Cra, permettendo un lento ritorno alla normalità della vita in struttura. L'emergenza pandemica ci ha costretti a impedire o limitare l'accesso dei familiari all'interno delle strutture. Questo ci ha permesso di tutelare, per quanto possibile, i nostri anziani ma, di contro, ha segnato pesantemente i rapporti tra parenti e struttura. Una relazione fortemente compromessa dalla lontananza, la quale ha alimentato il senso di colpa, l'ansia e la diffidenza; stati d'animo già naturalmente presenti nei familiari che decidono di affidare i propri cari alle cure di una Cra. Fortunatamente, però, in molti altri casi non sono mancati forti segnali di riconoscimento nei confronti del lavoro che i nostri operatori hanno portato avanti nelle strutture, cercando di aiutare l'anziano a superare la mancanza dei propri cari. Sono state numerose le manifestazioni d'affetto giunte ai nostri servizi e tangibile la gratitudine che i familiari hanno dimostrato per il lavoro svolto in questi duri anni da parte di tutte le equipe delle Cra. Ora, però, dopo tre anni nei quali la priorità è stata data giustamente alla tutela sanitaria e alla prevenzione, occorre ripartire, senza dimenticare le lezioni che il Covid ci ha insegnato. È indispensabile ricostruire l'aspetto di socializzazione per favorire il conseguente impatto sulla qualità di vita all'interno delle nostre strutture.

Le grandissime difficoltà affrontate durante la pandemia, la paura, la necessità di gestire una situazione emergenziale che ci ha colti impreparati, hanno fatto crescere e aumentare la nostra sensibilità e attenzione su questo tema, esasperandolo di procedure e limitazioni che, se pur coerenti in un contesto ospedaliero, non lo sono altrettanto in un'ottica di promozione della qualità di vita. Ora è, quindi, necessario impegnarsi affinché questo non si trasformi in un ostacolo all'inclusione sociale, uno dei principali aspetti da garantire per favorire la miglior qualità di vita possibile ai nostri residenti.

I nostri anziani hanno bisogno di ricominciare a vivere la struttura come parte di una comunità, non più isolata e separata da essa. Allo stesso tempo la comunità ha bisogno di rientrare in struttura, riallacciare i rapporti di amicizia con i residenti, far ripartire le attività di volontariato, scambio intergenerazionale, socializzazione e festa. Questo non è sempre facile e immediato perché il Covid non ha messo solo in difficoltà le strutture,

ha anche disperso molte piccole realtà di volontariato che avevano comunque un grandissimo valore sociale. Sono realtà che vanno recuperate e riavvicinate alle strutture. Solo quando sarà ricostruito il tessuto di relazioni con la comunità le nostre strutture saranno davvero riaperte. Riaprire significa anche riprendere in carico non solo i nostri anziani, ma anche i loro familiari, ritornare ad accogliere le loro difficoltà legate al quotidiano accorgersi che il proprio caro lentamente cambia, creare spazi e occasioni per permettergli di esprimere paure e sensi di colpa. Tali sentimenti, vissuti in solitudine, portano spesso a percepire in modo negativo l'inserimento in struttura dell'anziano. Condividendoli altresì con l'equipe e con altri familiari, il parente può riacquistare la serenità nel rapporto con il proprio caro, non vivendolo più come un abbandono, ma come l'opportunità di garantire benessere qualità di vita. 'Vivere' la struttura, condividere l'inserimento e il vissuto quotidiano, poter, attraverso l'esperienza diretta osservare come si muove l'organizzazione, alleggerisce il peso di una scelta che a volte appare 'forzata'. E accompagna a una visione più realistica che mostra quanto possa migliorare la qualità di vita all'interno di un contesto esterno a un ambiente familiare, spesso fortemente messo sotto stress dalla difficoltà nella gestione dell'anziano e dai quotidiani impegni lavorativi. Questo obbiettivo di relazione con il caregiver è di primaria importanza, alcuni servizi hanno già iniziato ad attivare dei percorsi, anche innovativi, utilizzando le proprie risorse interne in modo molto semplice, ma estremamente efficace. Ponendosi in un'ottica di ascolto del familiare, permettendogli di riconoscere e condividere sentimenti e paure. Questo è il lavoro che ci aspetta nei prossimi mesi: riaprire, riallacciare, rivivere le nostre strutture, con la consapevolezza degli insegnamenti che il Covid ci ha lasciato, ma soprattutto con l'obbiettivo di ridare qualità di vita ai nostri residenti.

Arte, musica e spettacolo nella Cra di Modena

Ramazzini come Sanremo

Il 13 maggio un gruppo di cantanti e musicisti si esibirà nel parco della struttura

Lo scorso 4 febbraio presso la Cra Ramazzini di Modena è nato il comitato "Musicisti Ramazzini". «Era un'esigenza che si avvertiva da tempo - affermano i promotori - Da un lato, come risposta alle richieste di portare ai nostri anziani residenti nelle Cra la musica, la voce, il colore, lo spettacolo; dall'altro, come aspirazione di tanti musicisti modenesi, e non solo, di trovare un riferimento comune per aggregarsi attorno a un'idea di solidarietà artistica e sociale. Esordienti e affermati musicisti, insieme a cantanti, scelgono la condivisione dei propri talenti, desiderosi di contaminarsi, nella convinzione di poter offrire, nell'incontro di stili, esperienze e sensibilità, un valore aggiunto a favore della cultura musicale e della comunità». E così il 13 maggio nel parco della Cra Ramazzini si terrà il Ramazzini Momusic Festival. Si esibiranno musicisti come Tiziano Salgarelli, Stefano Solieri, Barbara Rosset, Mauro Maurantonio, Rosario Cardillo, gruppi come The Dust Rock Band, Roberta Morini Quadrio, The Giammers; cantanti come Kristian Costantini e Cristina Ferretti. «È un'iniziativa che a noi fa molto piacere, perché un gruppo di musicisti che hanno età diverse, fanno generi musicali diversi e non si conoscevano tra loro, hanno risposto in modo entusiasta alla nostra richiesta – afferma la coordinatrice della Cra Ramazzini Cristina Barbieri - Volevamo che i nostri residenti, dopo gli anni di chiusure imposte dalla pandemia, potessero vivere l'atmosfera di un concerto, insieme al vicinato, nel nostro parco, che probabilmente entro fine anno dovremo lasciare. Saranno presenti anche i fumettisti del gruppo Bonfa che, oltre ad occuparsi della locandina, venderanno le tavole da loro disegnate e devolveranno il ricavato in beneficenza. Ci sarà un gruppo di esperti che al termine commenterà l'evento, dj come Luca zanarini e giornalisti come Tito Taddei. Insomma, un Sanremo casalingo per i nostri anziani», conclude Barbieri.

A Carpi un evento speciale per diffondere le cure palliative

Una stanza morbida per il Carpine

È uno spazio per migliorare la qualità della vita delle persone affette da demenze

«Le cure palliative sono una medicina scalza. L'equipe di cure palliative è composta da professionisti scalzi: uomini e donne di buona volontà che a loro modo tentano di raccogliere il testimone dei "giusti"». La frase è di Paolo Vacondio, dal 2017 responsabile della rete provinciale di cure palliative. Le cure palliative, lo ricordiamo, sono quell'insieme di cure, non solo farmacologiche, volte a migliorare il più possibile la qualità della vita sia del malato in fase terminale che della sua famiglia. Alle cure palliative è stato dedicato un evento che si è tenuto il 22 febbraio al teatro Comunale di Carpi e al quale ha partecipato anche Domus Assistenza.

L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione Zero K, che ha lo scopo di diffondere la cultura delle cure palliative attraverso tutte le forme d'arte. Zero K opera per stimolare i contatti tra le persone, enti e associazioni che si occupano di queste tematiche, ampliare gli orizzonti didattici di professionisti sanitari, cittadini e insegnanti, affinché sappiano trasmettere al meglio l'amore per la cultura palliativista e artistica come bene per la persona e valore sociale. La serata del 22 febbraio, intitolata "Musica e parole... mai indifferenti", è stata dedicata all'arte. Con la regia di Carlo Stanzani e sotto la direzione di Roberta Frison si sono esibiti gli Ologramma, un gruppo corale e strumentale nato nel 2010 a Modena e formato da oltre quaranta persone. Ne fanno parte ragazzi con disabilità più o meno gravi, volontari, musicisti e musicoterapeuti. Obiettivo degli Ologramma è far vivere esperienze uniche attraverso la musica. Essi rappresentano una realtà locale virtuosa e un laboratorio permanente d'inclusione. Prima del concerto sono state consegnate simbolicamente le chiavi della "stanza morbida di Angelo" che sarà installata nella Cra "Il Carpine" di Carpi, gestita dalla nostra cooperativa. La "stanza morbida di Angelo" è uno spazio multisensoriale ecosostenibile, realizzato con lo scopo di migliorare la qualità della vita e permanenza di persone affette da demenze. Le attività che vi si potranno intraprendere favoriranno il miglioramento della motivazione, concentrazione e coordinazione, aiutando le persone con deficit di memoria o altre patologie a conoscere l'ambiente e interagire con esso, senza alcuno stress. Il nostro presidente Guido Gilli ha ringraziato l'associazione Zero K per la collaborazione con la nostra cooperativa, che ha permesso l'accrescimento professionale e umano degli operatori. Gilli ha ringraziato tutti gli operatori delle Cra e dell'assistenza domiciliare che si sono prodigati nella cura e assistenza ai fragili durante la pandemia, mantenendo attivi servizi in momenti molto complicati. Grazie all'impegno dei talentuosi coristi e musicisti di Ologramma, la serata carpigiana del 22 febbraio ha regalato emozioni al folto pubblico presente che ha assistito non a un semplice concerto, ma a un evento speciale dal profondo valore per la dignità della vita.

Foto di Fotografix

Giornata di formazione per il settore educativo 0-6

Il bisogno di ritrovarsi

È stata un'occasione per riflettere sulla nostra identità e lavoro

Negli ultimi due anni abbiamo vissuto non solo la pandemia, ma anche grossi cambiamenti all'interno della cooperativa e del settore educativo. I nostri nidi e scuole d'infanzia hanno continuato senza sosta l'attività coi bambini e a offrire servizi alle famiglie. Nonostante difficoltà organizzative e gestionali oggettive imposte dall'emergenza sanitaria, siamo soddisfatti del lavoro svolto, come testimoniato non solo dall'aumento di iscrizioni, ma anche dall'ampliamento o attivazione di nuovi servizi per rispondere a maggiori richieste da parte delle famiglie. Ci riferiamo al nido d'infanzia S. Maddalena di Canossa, Piccolo Gruppo Educativo di Fanano, seconda sezione di Serramazzoni. A metà settembre 2021 Sara Vitagliano è subentrata a Cristina Chiari come nuova responsabile di settore, a fine novembre 2022 Arianna Lutti ha sostituito Lucrezia Chirico come coordinatrice pedagogica. Questo ha richiesto una nuova organizzazione operativa nel settore. Nel progettare il piano formativo 2022-2023 ci siamo accorti che avvertivamo un forte bisogno di ritrovarci. Prima di tutto, volevamo un momento per riannodare i fili delle tante relazioni che viviamo nei servizi. Così il 18 febbraio ci siamo dati appuntamento alla scuola S. Maddalena di Canossa: educatrici, ausiliarie, coordinatori, uffici di settore, pea e jolly di tutti i servizi 0-6. Tutti insieme, in presenza, per vivere un momento nel quale potersi mettere in gioco attivamente attraverso esperienze laboratoriali di gruppo, ponendosi nella prospettiva del bambino e dunque utilizzando diversi linguaggi espressivi (immagini, musica, poesia, arte), lasciandosi guidare dai sensi e suggestioni nate dalle esperienze vissute in quel momento. Un'occasione di riflessione formativa rispetto alla percezione della nostra identità, del lavoro che ogni giorno realizziamo ognuno con la propria funzione, al cammino che stiamo facendo come professionisti, gruppi di lavoro e servizi di Domus Assistenza. Da subito ci è sembrato di avvertire un'atmosfera di riscoperta, leggera e divertita. Una sensazione di vivere qualcosa di nuovo, ma allo stesso tempo anche di già conosciuto e rassicurante, vedendo molte persone che sentivano il bisogno di "abbracciarsi per ritrovarsi intere" (Alda Merini). Abbiamo guardato video realizzati grazie alla documentazione fotografica prodotta dalle educatrici stesse, con lo scopo di narrare i servizi attraverso le immagini della quotidianità a scuola, focalizzando l'attenzione su alcune dimensioni cruciali che riteniamo caratterizzanti l'agire educativo nei servizi per l'infanzia, ovvero contesti, relazioni, cura, emozioni, scoperte ed esplorazioni. Volevamo permettere a tutte le colleghe presenti di riconoscersi all'interno dei propri servizi di appartenenza e, allo stesso tempo, rendersi visibili agli occhi delle colleghe di altri servizi della cooperativa: dunque vedere ed essere visti come uno dei bisogni più profondi anche dei nostri bambini. Poi ci siamo divisi in gruppi misti per mansione e appartenenza; all'inizio per confrontarsi, conoscersi e scambiarsi opinioni rispetto alle suggestioni relative a una specifica dimensione assegnata, poi con la richiesta di realizzare una "rappresentazione teatrale" di una situazione o esperienza considerata significativa dal gruppo rispetto alla dimensione stessa. In questo caso per promuovere altre forme di linguaggio, non solo verbale ma anche corporeo ed espressivo, come i bambini ci insegnano. Crediamo che queste esperienze possano favorire senso di cooperazione, collaborazione e identificazione nell'altro, creando anche occasioni di lavoro contraddistinte da modalità espressive giocose e positive, in grado di favorire elementi di benessere.

Iniziativa del settore H Scuola e servizi integrati

Tornano i fine settimana formativi

Oltre 700 educatori hanno partecipato a corsi in presenza e on line

Finalmente, dopo lo stop imposto dal Covid, il settore H Scuola in collaborazione con l'Ufficio Formazione di Domus Assistenza è riuscito a riproporre al personale educativo-assistenziale i "week-end della formazione". Tra novembre e febbraio, in due edizioni, sono stati proposti dodici workshop differenti, per 300 educatori circa in due sabati pomeriggio, per un totale di sei ore a educatore presso la scuola secondaria di primo grado Mattarella di Modena, struttura moderna e all'avanguardia in ambito educativo e didattico. Domus Assistenza ringrazia per la gentile concessione degli spazi il Dirigente Scolastico Professor Daniele Barca.

Ognuno dei 12 workshop è pensato per un gruppo di massimo trenta educatori; il numero ridotto dei corsisti permette il confronto, la contaminazione di idee, lo scambio di buone prassi e l'acquisizione dei nuovi stimoli dai formatori. Domus Assistenza crede fortemente in questa modalità che permette inoltre a ogni PEA, proveniente da tutte le scuole di Modena e provincia, di iscriversi al corso che più gli interessa. Tra i temi proposti citiamo: Benessere in classe: educare alle abilità sociali (Rebuttini); Storie sociali (Cocchi), Libri personalizzati e simbolizzazione del testo (Arcuri); Gestione del conflitto (Ercoli); Il metodo Aba nel contesto scolastico, corso base (Rebuttini) e intermedio (Mantovani e Pioppi); Web radio potere alla parola (Frontino); Strumenti di osservazione e valutazione per la progettazione dell'intervento educativo (Arcuri); TTAP e analisi delle competenze (Cocchi); CAA per tutti (Grenzi); Difficoltà psicologiche in ambito scolastico (Rebuttini); Il ruolo dell'educatore nell'accompagnamento alla diagnosi nella fascia 0-6 anni, (Daddario).

Oltre alle proposte in presenza è stato scelto di mantenere una quota di formazione on line, per circa 140 educatori, con temi adeguati alla modalità FAD, quali: Creare contenuti digitali per la scuola d'infanzia, primaria e secondaria di secondo grado (docente Provenzali). L'educatore professionale Roberto Latella ha invece presentato "Un educatore da favola", analisi del proprio stile educativo.

Per i colleghi del prolungamento orario scolastico la proposta formativa è stata sul tema "Esperienze attraverso il corpo e movimento in Outdoor Education", presso una delle nostre scuole d'infanzia (S. Maddalena di Canossa), formatore il professor Andrea Ceciliani, docente dell'Università di Bologna. Gli educatori del prolungamento orario di tutta la provincia - circa cento persone - si sono ritrovati in due sabati formativi divisi tra mattina e pomeriggio, con proposte teorico-pratiche nel giardino scolastico per sperimentare alcune piste educative attraverso una didattica dinamica sia in riferimento alla percezione di sé e al senso di autoefficacia, sia in riferimento alla competenza esplorativa dell'ambiente circostante. In tutto questo non dimentichiamo la formazione per il personale neo assunto: oltre 180 educatori tra settembre e febbraio formato dai coordinatori del Settore H Scuola e Servizi Integrati.

"Lo scopo dell'apprendimento è la crescita, e la nostra mente, a differenza del nostro corpo, può continuare a crescere fintanto che continuiamo a vivere".

Mortimer J. Adler

"Siamo tutti apprendisti in un mestiere dove non si diventa mai maestri. La vita".

Ernest Hemingway

È pienamente operativo il nuovo centro per disabili di Castelfranco

Le Rondini pronte al cambiamento

Utenti e operatori si stanno aiutando reciprocamente ad adattarsi alla struttura

Nuovi colori, nuove atmosfere e nuove opportunità. È così che si sta vivendo questo primo periodo all'interno del centro diurno socio-riabilitativo per disabili Le Rondini di Castelfranco Emilia, inaugurato il 29 ottobre scorso, ma entrato pienamente in funzione a febbraio. Si tratta, lo ricordiamo, della struttura che mette insieme due servizi per l'assistenza ai disabili presenti da anni sul territorio: i centri diurni Casoni di Ravarino e Arcobaleno di Castelfranco. Tra relazioni che rifioriscono e l'ebbrezza della scoperta di nuovi ambienti e possibilità, a Le Rondini si respira una vibrante voglia di conoscersi e conoscere, di sperimentare e sperimentarsi. Un cambiamento porta sempre con sé timori e speranze, dai più pratici alle più utopistiche, ed è in questo momento di timida incertezza che questi cambiamenti vanno vissuti e affrontati. Rispettando i tempi e i modi di ognuno, è necessario sperimentare tutte le sfaccettature di una realtà che ancora non si conosce, per arrivare a rasserenare dubbi e a dar vita alle speranze. Con impegno, gli operatori stanno affiancando l'utenza nella gestione di questo importante cambiamento, concedendo a tutti – loro stessi compresi – frequenti momenti di confronto e verifica, sempre mirando al benessere di ognuno. Va proprio in questa direzione la continuità data alle attività e ai momenti a cui gli utenti sono più affezionati, cristallizzando nell'"oggi" - della nuova realtà – le certezze di "ieri". È stato importante l'investimento di tempo ed energie volto a creare un ambiente sano e stimolante – ma mai ansiogeno –, che dia l'opportunità all'utenza di fare propri i nuovi ambienti, personalizzandoli a piacere, esprimendo sé stessi e valorizzando le proprie abilità.
È proprio a partire da ognuno degli utenti che i momenti e le attività vengono strutturati; insieme, partendo dalle proposte per arrivare ai bisogni, viene creata l'opportunità di vivere appieno ogni istante. Com'era prevedibile, la mole di novità ha evidenziato alcune complessità, ma quel che più ha colpito sono stati il rispetto reciproco, l'attenzione e la cura con cui sono stati gestiti questi momenti. Sono sempre stati garantiti, infatti, il tempo e la presenza necessari ad affrontare queste situazioni affinché portassero risultati positivi per gli utenti e gli operatori. Difatti, queste situazioni sono sempre sfociate in opportunità di crescita personale, proposte e idee proattive. Sarà importante mantenere vivo il modo in cui si sta affrontando questo periodo, perché non si arrivi ad accontentarsi del presente, ma si punti sempre a godere appieno del momento con lo sguardo fisso rivolto al futuro.

"Sarà il bello di cominciare con tutta l'energia rappresa ancora intatta in gocce tutta sospesa sopra il fare nostro".

Mariangela Gualtieri, Quando non morivo

È il servizio di pronto intervento sociale del Comune di Modena

Per le emergenze sociali c'è il Pris

Lo gestiscono educatori professionali territoriali e assistenti sociali di Domus

di Francesca Zanoli, responsabile settore H scuola e Set

Non tutti sanno che a Modena esiste un servizio di pronto intervento sociale (Pris) nel quale è coinvolta Domus Assistenza. Il pronto intervento sociale fa parte delle attività previste dal piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali ed è categorizzato tra i livelli essenziali di prestazioni in ambito sociale (Leps). Si tratta di un servizio attivo 24 ore al giorno 365 giorni l'anno, che raccoglie le emergenze sociali che possono sorgere nella vita dei cittadini in maniera improvvisa e non prevedibile e che producono bisogni non differibili, situazioni di emergenza-urgenza che richiedono un intervento tempestivo e qualificato. Dall'aprile 2020 Domus Assistenza collabora con il servizio sociale del Comune di Modena per l'attivazione, gestione e implementazione di questo servizio nel territorio comunale. Grazie alla collaborazione del team di educatori territoriali minori e sostegno alla genitorialità, degli educatori professionali del servizio di accompagnamento giovani fragili di Domus Assistenza e l'inserimento di cinque assistenti sociali è stata creata la centrale operativa del Pris. L'organizzazione complessiva del servizio e la supervisione degli interventi viene garantita dalla figura di un coordinatore dedicato. Si è infatti deciso, con il Comune di Modena nostro committente, di gestire le emergenze/urgenze sociali con la copresenza attiva di due diverse professionalità: l'educatore professionale territoriale e l'assistente sociale che, sul campo, possono rispondere in maniera sinergica a bisogni diversi, ma presenti in ogni situazione emergenziale. In via preliminare sono stati definiti i target di utenza a cui il servizio Pris è dedicato: minori stranieri non accompagnati, minori che necessitano di assistenza e protezione, donne vittime di violenza, adulti o anziani non autosufficienti, liti/conflitti intrafamiliari, sfratti, adulti senza fissa dimora, adulti con grave emarginazione che mettono a rischio l'incolumità della persona. Il pronto intervento sociale, inoltre, collabora ai progetti "Estate sicura" ed "Emergenza freddo", gestiti dall'amministrazione comunale di Modena.

Nonostante le criticità in piena emergenza Covid, nel 2020 sono stati attivati diversi incontri di rete per creare e condividere i protocolli di intervento con le forze dell'ordine (polizia di Stato, polizia locale e carabinieri) e servizi sanitari, in particolare il pronto soccorso della città. Tali protocolli, costantemente aggiornati, garantiscono l'efficace collaborazione tra i diversi professionisti che intervengono a favore dei cittadini in situazioni emergenziali. Nell'ambito del protocollo di intervento sono state mappate anche le risorse per la pronta accoglienza disponibili sul territorio e i servizi di supporto attivabili, come i centri anti-violenza, ecc. È stato quindi attivato un numero di telefono dedicato in uso solo da parte delle forze dell'ordine e sanitari dei pronto soccorso nel caso intercettino situazioni in cui sia necessario e non differibile l'approfondimento della situazione, da cui valutare un intervento sociale emergenziale. In prima chiamata l'operatore del Pris raccoglie la segnalazione e, valutando la situazione di emergenza, avvia la compilazione del report di intervento e individua la risorsa territoriale utile per mettere in sicurezza l'utenza. Nel caso in cui la complessità della situazione lo richieda, il nucleo di intervento raggiunge il luogo dell'emergenza, approfondisce l'indagine sociale raccogliendo i dati sul bisogno sociale, analizzando con il cittadino o con il nucleo coinvolto le azioni organizzative dei servizi e delle risorse da mettere in campo. In alcune situazioni gli stessi educatori e assistenti sociali si attivano per garantire l'accompagnamento o l'accesso in strutture di accoglienza o per presidiare e supportare al domicilio o in degenza gli utenti in difficoltà. La stesura dei report e la condivisione immediata con il servizio sociale territoriale e le altre istituzioni coinvolte permette poi il passaggio immediato per la presa in carico dei cittadini in emergenza. L'analisi sociale già avviata dal Pris facilita e avvia il processo di intervento dei servizi nei giorni immediatamente successivi. Grazie ai risultati raggiunti, da ottobre 2022 il servizio è stato potenziato riorganizzando il lavoro degli assistenti sociali dalla sola reperibilità a una struttura di back-office attiva dalle 8.00 alle 19.00 in presenza. L'ufficio Pris, a oggi ospitato presso il servizio educativo territoriale, troverà a breve una collocazione autonoma. Le mansioni degli assistenti sociali saranno estese ad attività integrative e di sostegno alle emergenze che possono prevedere una presa in carico breve che approfondisca lo stato emergenziale e favorisca, entro alcuni giorni dall'evento critico, il passaggio strutturato al servizio territoriale con indagini sociali approfondite e una conoscenza del nucleo/cittadino meglio delineate nei bisogni e nelle potenzialità. Tale presenza attiva del Pris sta supportando l'intervento complessivo sui minori stranieri non accompagnati da parte dell'amministrazione comunale, in fase di intercettazione sul territorio modenese, per la parte di accoglienza e/o orientamento alle strutture o ai territori extracomunali di riferimento. La strettissima collaborazione con le forze dell'ordine sta infatti permettendo un più razionale intervento e analisi dei bisogni e soluzioni operative meglio aderenti alle diverse situazioni emergenziali legate a questo fenomeno. Nel corso dei primi due anni di attività gli interventi svolti sono stati circa 600, suddivisi per categoria: minori stranieri non accompagnati, donne vittime di violenza, lite/maltrattamento intrafamiliare, sfratti, adulti e anziani fragili, senza fissa dimora, progetti "Estate sicura" ed "Emergenza freddo", minori che necessitano di protezione e sorveglianza. Negli ultimi sei mesi la media degli interventi mensili è di circa novanta, di cui il 70% gestiti sul campo e il restante 30% attraverso supporto e gestione della criticità a distanza. Questo importante lavoro è stato possibile grazie all'impegno e dedizione di tutto il prezioso team di lavoro, educatori ed assistenti sociali e dalla coordinatrice Etm, sostegno alla genitorialità e Pris Silvia Govi, sostituita in quest'ultimo incarico nella primavera 2022 dalla collega assistente sociale e coordinatrice Pris Rebecca Musso.

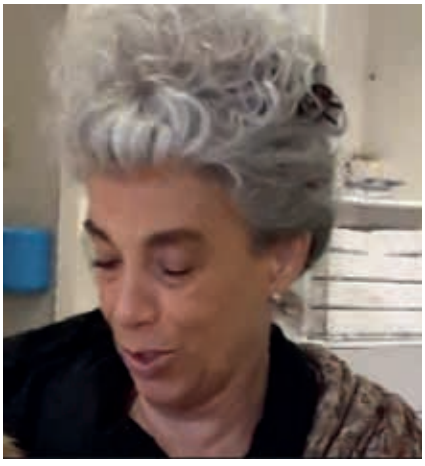
Famiglia cooperativa

Grazie a Franca, Mirca, Cherubina e Daniela

Le quattro colleghe sono andate in pensione

Nuovi pensionamenti nella nostra cooperativa. Quest'anno finora abbiamo salutato Franca Vezzali, Mirca Florini, Cherubina Abbaleo e Daniela Malmusi. Franca, assunta il 31 gennaio 2004 e dimessa il 23 gennaio scorso, ha lavorato presso la Cra Roncati di Spilamberto. Mirca, che si è dimessa il 31 gennaio, era stata assunta il 21 febbraio 1989 e lavorava al Bucaneve 1 di Pavullo. Cherubina si è dimessa il 18 febbraio; assunta il 2 ottobre 2002, ha lavorato presso Casa Serena di Sassuolo. Daniela, assunta il 17 giugno 1966, si è dimessa il 28 febbraio. Ha sempre lavorato alla Cra Pertini di Soliera. In occasione del suo pensionamento, il Comune di Soliera ha diffuso il seguente comunicato stampa: Cambio della guardia alla direzione della Casa residenza per anziani "Sandro Pertini" di via Matteotti 185, la struttura inaugurata nel 1989 che serve gli anziani dei Comuni di Soliera e Campogalliano ed è gestita dalla cooperativa sociale Domus Assistenza. Daniela Malmusi (nella foto accanto al sindaco Solomita) va in pensione dopo ben 23 anni di servizio a Soliera e lascia la direzione nelle mani di Loredana Memoli. In servizio in casa residenza anziani da ben 24 anni, la neo direttrice conosce nei dettagli la struttura solierese, avendo affiancato negli ultimi anni Malmusi come coordinatrice. «Piano piano, pur con tutte le cautele necessarie - spiega la neo direttrice - la Cra Pertini sta sempre più riaprendo le porte ai familiari degli ospiti, con visite su appuntamento, e ai volontari. In questo mese la novità sono i laboratori di shiatsu». Nell'augurare buon lavoro alla neo direttrice, il sindaco Roberto Solomita ha ricevuto Daniela Malmusi ringraziandola a nome di tutti i solieresi. «Tra chi amministra una comunità e chi dirige una struttura di questo tipo, si crea un legame forte, dato dalla comune responsabilità di custodire un patrimonio di vite, fragili e preziosissime», ha detto il sindaco.

Cherubina Abbaleo



Mirca Florini

Franca Vezzali

Celebrata la Giornata nazionale del personale socio-sanitario e assistenziale

Insieme per garantire la salute di tutti

La ricorrenza è un riconoscimento del lavoro svolto a tutela dei cittadini

È stato questo lo slogan scelto per la terza "Giornata nazionale del personale sanitario, socio-sanitario, socio-assistenziale e del volontariato", celebrata il 20 febbraio. Promossa dal regista Ferzan Ozpetek e dal paroliere Mogol, la giornata è stata istituita con la legge 13 novembre 2020 per onorare il lavoro, l'impegno, la professionalità e il sacrificio del personale medico, sanitario, socio-sanitario, socio-assistenziale e del volontariato nel corso della pandemia da Coronavirus. È stata scelta la data simbolica del 20 febbraio per ricordare il giorno in cui a Codogno venne scoperto il "paziente uno". Quest'anno le undici federazioni e consigli nazionali degli Ordini delle professioni socio-sanitarie hanno deciso di celebrare insieme «Il 20 febbraio è il giorno del ricordo di chi, nelle prime fasi della lotta al Covid-19, ha messo il bene comune e la salute pubblica davanti al proprio interesse personale, prima dei suoi affetti più cari, talvolta sacrificando la vita – ha detto Barbara Mangiacavalli, presidente Fnopi (Federazioni e Consigli nazionali degli Ordini delle professioni sociosanitarie) - Noi crediamo che ogni cittadino abbia compreso quanto sia davvero essenziale avere donne e uomini che, ogni giorno, si fanno carico di difendere il loro diritto alla salute, prima ancora della loro, diventando talvolta bersaglio di inaccettabili aggressioni. Dobbiamo lavorare uniti per difendere questo prezioso patrimonio di energie, con un ricordo particolare a chi ha pagato il prezzo più alto. Per noi il tempo di relazione è tempo di cura, perché non si basa sulla quantità, ma sulla qualità della relazione, sulla sua intenzionalità, perché nessuno venga mai lasciato da solo. La salute dei cittadini è oggi per tutti noi quello che la Costituzione era per Pietro Calamandrei: 'Un ideale, una speranza e un lavoro da compiere'. Lo abbiamo dimostrato e lo dimostriamo ogni giorno - ha concluso - con il nostro impegno, lo spirito e la volontà di mantenere, responsabilmente, la promessa di salute universale che la Costituzione fa e che noi tutti ci siamo impegnati a realizzare. Insieme». Le professioni socio-sanitarie sono, da sempre accanto a chi soffre e ha bisogno del loro aiuto. Anche nelle fasi più dure della pandemia, quando non c'erano ancora i vaccini e mancavano spesso anche i dispositivi di protezione individuale, l'assistenza non è mai venuta meno. Tanto che nella prima e nella seconda fase Covid-19 si contano circa 500 decessi tra i professionisti socio-sanitari. I contagi, che ancora proseguono negli ultimi mesi al ritmo di 5-8 mila ogni trenta giorni, hanno raggiunto, tra infezioni e reinfezioni, quota 474 mila al 6 febbraio, senza sostanzialmente più registrare, dopo l'avvento dei vaccini, casi gravissimi e decessi. Con la realizzazione della giornata, Federazioni e Consigli nazionali dei professionisti socio-sanitari sostengono l'irrinunciabilità di una rappresentanza comune riconosciuta a livello istituzionale e che abbia voce nella determinazione delle scelte programmatorie necessarie alla qualità dell'assistenza socio-sanitaria.

È la maggiore struttura territoriale di Confcooperative

Caramaschi primo presidente di Confcooperative Terre d'Emilia

Nel nuovo consiglio di presidenza c'è anche il nostro presidente Guido Gilli

Matteo Caramaschi, 47 anni, imprenditore agricolo di Reggiolo (Re), vicepresidente della latteria sociale Cavecchia e già presidente di Confcooperative Reggio Emilia, è il primo presidente di Confcooperative Terre d'Emilia, la più grande realtà territoriale di Confcooperative, con 640 imprese associate, 135 mila soci, 47 mila occupati e 7,8 miliardi di euro di fatturato. L'elezione di Caramaschi è avvenuta il 20 febbraio a Modena, a conclusione dell'assemblea costituente della nuova realtà organizzativa della cooperazione emiliana, nata dall'integrazione tra le Confcooperative di Modena, Bologna e Reggio Emilia. Caramaschi è affiancato alla vicepresidenza da Daniele Ravaglia, già presidente di Confcooperative Bologna e presidente del centro servizi alle imprese B.More (140 dipendenti, 10 milioni di fatturato), e Carlo Piccinini, già presidente di Confcooperative Modena e presidente nazionale di Fedagri (organismo di rappresentanza delle coop agricole, agroalimentari e della pesca di Confcooperative). Cristian Golinelli e Matteo Manzoni sono stati nominati, rispettivamente, segretario generale e direttore generale. Nel nuovo consiglio generale e di presidenza è entrato il nostro presidente Guido Gilli. «Confcooperative Terre d'Emilia – ha sottolineato Caramaschi in assemblea – nasce da tre realtà forti e radicate in un territorio che ha visto la cooperazione protagonista di processi di sviluppo in tutti i settori produttivi che connotano il tessuto economico e sociale locale. Dopo le sofferenze causate dal Covid, che hanno comunque visto la cooperazione in buona tenuta soprattutto sul fronte del lavoro, abbiamo ripreso a crescere, tanto che le prime stime sul fatturato 2022 indicano una crescita del 7% rispetto al 2021, mentre nuove imprese sono nate e si sono insediate anche tante piccole comunità locali. È proprio in questo legame con il territorio che oggi puntiamo a rafforzare la voce della cooperazione e i suoi progetti di sviluppo per generare lavoro, equità, giustizia sociale e coesione in una stagione attraversata da troppe lacerazioni sociali».

A salutare la nascita di Confcooperative Terre d'Emilia sono intervenute le autorità civili e religiose. «L'aggregazione che porta alla nascita di Confcooperative Terre d'Emilia - ha detto in assemblea il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini – è la direzione giusta per essere protagonisti nella competizione globale dando valore al territorio e rafforzando la cooperazione come pilastro fondamentale dell'economia e della società regionale». «Terre d'Emilia è un vantaggio per i nostri territori, perché la cooperazione lavora dentro e per il territorio», ha aggiunto il sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli.

«State facendo anche voi un pezzo di cammino sinodale, perché questo è il tempo opportuno per camminare insieme», ha osservato il cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana. «Tra le priorità indicate al Governo, - ha concluso il presidente nazionale di Confcooperative Maurizio Gardini - c'è la necessità di sostenere il lavoro».

AUGURI DI SERENE FESTIVITÀ PASQUALI A VOI E ALLE VOSTRE FAMIGLIE

Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme